

Inps o fondo integrativo?



di **SERGIO SORGI**
Vicepresidente
Progetica

La decisione di riscattare o meno gli anni di laurea dipende da diversi fattori, come la convenienza finanziaria, il desiderio di anticipare l'età pensionabile e il confronto con investimenti alternativi, previdenziali e finanziari. Ecco alcuni spunti per prendere una decisione ponderata

La convenienza

L'articolo di oggi, e quello pubblicato il 3 marzo, mostrano che il riscatto è una buona operazione «in sé»: la somma dei benefici attesi, dati dall'incremento di pensione annua per il numero di anni di vita

statistica attesa, è sempre superiore al costo da sopportare. I conti possono essere fatti da sé, ma considerando gli anni di vita «in pensione» attesi e non le aspettative di vita alla nascita. Due grandezze differenti. Le ultime proiezioni Istat del 2005 mostrano un'attesa di vita di almeno 23 anni per un uomo di 65 anni e di 31 per una donna di 60.

Lasciare in anticipo

Vi sono poi considerazioni soggettive, che portano a cercare di anticipare l'età del pensionamento. La tendenza è generale, dato che dal dopoguerra ad oggi l'età effettiva di pensionamento si è abbassata di quasi 9 anni (da 68 anni a 59). L'anticipazione dell'età dipende sia da un mercato del lavoro che non sa attri-

buire pieno valore alle esperienze, sia dalla paura di mutate condizioni, che spinge i lavoratori ad approfittare della prima occasione utile per «consolidare» i benefici acquisiti e limitare il rischio di modifiche peggiorative. Le frequenti riforme non aiutano certo a sviluppare comportamenti stabili e lungimiranti.

La miglior integrazione

C'è poi la ricerca del miglior modo per integrare la propria pensione, ma purtroppo si ragiona spesso per opinioni, di rado supportate da evidenze economiche o statistiche. Ci sono, tuttavia, regole che dovrebbero guidare la scelta.

La prima è che bisogna ripartire le voci di spesa al tem-

po della pensione tra quelle essenziali (casa, cibo, abbigliamento, salute), e quelle secondarie (hobby e consumi legati allo stile di vita).

Le prime spese devono essere assicurate per sempre. Le risorse necessarie, quindi, devono mantenere il valore reale e servono strumenti che garantiscano contrattualmente una pensione vitalizia, ossia pensione pubblica e forme pensionistiche. Le spese voluttuarie possono essere coperte con investimenti finanziari ed immobiliari, che possono oscillare o perfino esaurirsi senza che questo si trasformi in povertà per il pensionato. Mediamente, le spese essenziali richiedono l'82% delle risorse economiche di un pensionato.

Scegliete così

Quali investimenti

Ciascun tipo di spesa dovrebbe avere le sue soluzioni: di norma, per la parte essenziale, che mai deve essere messa a rischio di esaurimento, si adottano soluzioni a carattere mutualistico, come i fondi pensione. Tali soluzioni si basano sulla condivisione del rischio di sopravvivenza e ripartiscono il capitale in base al numero di anni di vita attesa.

La mutualità consente di avere rendimenti demografici di tutto rispetto. Oggi un 65enne maschio può trarre dal proprio capitale una rendita pari a circa il 4,5%. Rendita vitalizia e che mantiene il potere d'acquisto, trasferendo il proprio rischio di sopravvivenza ad una assicurazione.

Uno strumento finanziario alternativo, chiamato a erogare un 4,5% vitalizio e rivalutabile, esaurirebbe (con i rendimenti dei titoli di Stato e l'inflazione attuali) il capitale dopo 21 anni, ad una età nella quale un uomo ha 57,5 probabilità su 100 di essere ancora in vita.

Analogo il tema per le donne: qui il capitale dura di più, essendo il coefficiente vitalizio pari al 3,29%, ma al tempo dell'esaurimento, che corrisponde a circa 89 anni, una donna ha ancora 61,7 probabilità su 100 di essere in vita.

Diverso è il tema dei capitali per le spese secondarie, che non devono durare per sempre, ma poter essere immediatamente spendibili e comunque sempre disponibili. Qui vanno usati investi-

menti finanziari, organizzati in funzione del presumibile prelievo periodico di somme necessarie.

Il profilo

E' bene porre attenzione alla scelta del profilo di investimento. Sul lungo termine, l'investimento in titoli di Stato o obbligazioni appare penalizzante rispetto a impieghi azionari. Il rischio negli investimenti pensionistici non è connesso all'oscillazione di breve periodo, ma alla perdita di opportunità che deriva dall'eccesso di prudenza.

Il profilo va scelto in funzione del tempo e del proprio grado di tolleranza al rischio; temi che dovrebbero essere evidenziati nei progetti esemplificativi disponibili da giugno per chi intende intraprendere la sottoscrizione di forme pensionistiche.

La diversificazione

La scelta tra Inps e previdenza complementare dovrebbe essere fatta in funzio-

ne della diversificazione: ciascuna soluzione ha i suoi pro e i suoi contro. La previdenza pubblica è solidaristica, sicura e si rivaluta in base alla crescita passata del Pil. La pensione, però, è soggetta al rischio «politico» di ulteriori riforme.

La previdenza complementare ha carattere individuale, dovrebbe beneficiare della crescita dei mercati mondiali, ma è priva di componenti solidaristiche.

La regola della diversificazione impone di perseguire entrambe le strade. E la scelta dovrebbe essere fatta prima possibile, dato che più in là si comincia ad integrare e meno ci si fa aiutare dal tempo, dai mercati, dai propri risparmi e dai benefici fiscali. La pensione, in Italia, è un tema che per molti anni non si affronta perché «è troppo presto» e poi non si affronta perché «è troppo tardi».

Spezzare questo incantesimo aiuta a programmare una lunga e serena longevità.